

Sebastiano Scarpel
Uniwersytet Komisji Edukacji Narodowej w Krakowie
ORCID 0000-0002-1941-2879

I segnali discorsivi *wiesz* e *sai* in polacco e in italiano: un'analisi contrastiva

1. Introduzione

Il presente contributo si propone di operare un'analisi di tipo contrastivo tra il segnale discorsivo *wiesz* in polacco e il suo corrispettivo *sai* in italiano. L'uso discorsivo di forme flesse del presente indicativo di *wiedzieć* e *sapere* è particolarmente diffuso nel parlato spontaneo di entrambe le lingue, probabilmente grazie alla particolare semantica di questo tipo di verbi, i quali, rimandando a una conoscenza condivisa tra parlante e interlocutore, trovano vasto impiego sia per controllare il contatto con l'interlocutore che per focalizzare segmenti di informazione (Molinelli 2014: 490). La questione è già stata oggetto di ricerca sia per quanto riguarda il polacco (cfr. Pisarkowa 1975, Kriger 1983, Ożóg 1990, Moroz 2018 et al.) che l'italiano (cfr. Manili 1988, Bazzanella 1995, Molinelli 2014 et al.), ma non risultano ad oggi studi di tipo comparativo¹. L'interesse nei confronti di questa tematica deriva in primo luogo dalla frequenza con cui varie espressioni funzionali derivate da *wiedzieć* e *sapere* compaiono nel parlato, e in secondo luogo dagli evidenti (e per alcuni versi sorprendenti) parallelismi riscontrabili

¹ Un'eccezione è costituita dall'articolo di Scarpel (*in stampa*) intitolato „Sulla traduzione del verbo *sapere* in polacco”, di cui questo contributo rappresenta la naturale continuazione.

tra italiano e polacco per quanto riguarda l'uso di tali espressioni. Questa ricerca si propone di verificare tali analogie, andando a indagare tutte le possibili discrepanze tra equivalenza semantica ed equivalenza pragmatica. Trattando di fenomeni tipici della lingua parlata, l'analisi presentata in questo contributo² è basata prevalentemente su un confronto tra i dati provenienti da due corpora di lingua parlata³: per quanto riguarda il polacco, la sezione dedicata all'orale del Corpus nazionale della lingua polacca (NKJP, Pęzik 2012) mentre per l'italiano il corpus KIParla (Mauri et al. 2019). In alcuni casi specifici abbiamo fatto riferimento anche al corpus parallelo di Opensubtitles (Lison et al. 2016) basato su un database di sottotitoli per film, e ai dialoghi contenuti all'interno di alcuni romanzi⁴.

Dopo aver fornito le coordinate metodologiche e terminologiche indispensabili per la ricerca, saranno presentate le principali funzioni che *wiesz* ha in comune con *sai*. Oltre all'analisi sul corpus, prenderemo in considerazione, incrociandoli, i dati provenienti dalle varie pubblicazioni sul tema. Nelle due ultime sezioni saranno esaminati i casi specifici di due funzioni di *wiesz* e *sai* che non presentano equivalenti diretti nell'altra lingua.

2. I segnali discorsivi

Prima di proseguire, sarà opportuno fornire qualche coordinata metodologica e soprattutto terminologica. In questo contributo mi riferirò ai segnali discorsivi (d'ora in avanti abbreviato SD) adottando la definizione di Bazzanella:

I segnali discorsivi sono quegli elementi che, svuotandosi in parte del loro significato originario, assumono dei valori aggiuntivi che servono a sottolineare la strutturazione del discorso, a connettere elementi frasali, interfrasali, extrafrasali e ad esplicitare la collocazione dell'enunciato in una dimensione interpersonale, sottolineando la struttura interattiva della conversazione (Bazzanella 1995: 225).

Bazzanella si serve dell'espressione *segnali discorsivi* come termine ombrello che racchiude – accanto alle funzioni propriamente discorsive – funzioni pragmatiche di vario genere, in modo analogo a quanto fatto da Jucker e Ziv

² Precisiamo che si tratta di un'analisi di tipo (quasi esclusivamente) qualitativo.

³ Nel riportare gli esempi dai corpora, sarà conservata l'ortografia originale, per cui potranno essere presenti errori di trascrizione. In alcuni casi i parlanti sono stati indicati con delle lettere (A, B, C...). Per facilitare la comprensione dei testi in polacco anche a chi non avesse una piena conoscenza di questa lingua, sarà fornita una traduzione in italiano.

⁴ In questi casi più che lingua parlata bisognerà parlare di imitazioni del parlato o, usando le categorie di Nencioni (1976), di parlato-recitato e parlato-scritto.

(1998), che parlano per l'appunto di *discourse markers* (marcatori discorsivi). Vale la pena fare queste precisazioni in quanto nelle pubblicazioni in lingua inglese troviamo termini come *pragmatic marker* (marcatore pragmatico), *discourse marker*, *pragmatic particle* (particella pragmatica), *discourse particle* (particella discorsiva), che sono impiegati sia come sinonimi, sia come categorie solo parzialmente coincidenti (Aijmer, Simon-Vandenberghe 2006: 2)⁵. Negli studi in lingua polacca, invece, seguendo una lunga tradizione legata al concetto di metalinguaggio (Tarski 1933), sono diffusi termini come *operator metatekstowy* (operatore metatestuale) (cfr. Ożóg 1990) o *wyrażenie metatekstowe* (espressione metatestuale) (cfr. Kawka 1988), impiegati solitamente come sinonimi (cfr. Charciarek 2010).

Una delle caratteristiche principali dei SD è la loro polifunzionalità (Bazzanella 2006: 456), che si manifesta su due livelli: da una parte lo stesso segnale discorsivo può assumere funzioni diverse, se non opposte, in base alla posizione, all'intonazione, al volume di voce con cui è prodotto, e altri elementi del cotesto e del contesto. Dall'altra, il medesimo segnale discorsivo può assolvere a diverse funzioni anche all'interno dello stesso testo, sia esso scritto o orale (Bazzanella 2006: 456). Gli impieghi dei SD possono essere distinti in due principali macrofunzioni: le funzioni interattive, che legano l'enunciato in cui si trovano all'atteggiamento del parlante verso l'interazione in corso (Bazzanella 1995: 233), e quelle metatestuali, con cui il parlante interviene per segnalare l'articolazione del testo prodotto (es. apertura, proseguimento, chiusura) o interviene su di esso con diversi fenomeni di riformulazione (es. indicatori di parafrasi, di correzione, di esemplificazione) (Bazzanella 1995: 246–249). Ricordiamo, infine, che i SD non costituiscono una categoria grammaticale, ma funzionale (Bazzanella 1995: 225) e possono appartenere a diverse classi di parole, come congiunzioni (per es. *ma*), avverbi (per es., *praticamente*), forme verbali (per es., *diciamo*, *dai*), clausole intere (per es., *per così dire*) (Bazzanella 2011). Nel caso di *wiesz* e *sai*, abbiamo a che fare con segnali discorsivi di origine verbale.

3. *Wiesz/sai* come segnali discorsivi

Il segnale discorsivo *wiesz* (seconda persona singolare del verbo *wiedzieć*) svolge un ruolo di primo piano nella lingua parlata: è considerato un tratto distintivo della comunicazione informale in polacco (Moroz 2018), e la sua

⁵ Per quanto riguarda l'enorme dibattito teorico-terminologico, definito una „giungla” da Fischer (2006:1), si vedano, a titolo puramente esemplificativo le pubblicazioni di Schiffrin (1987), Blakemore (1987), Jucker, Ziv (1998), Fraser (2006), Fedriani, Molinelli (2024).

frequenza nella dimensione orale è sottolineata sia da Pisarkowa (1975: 22) che da Ożóg (1990: 43), il quale si spinge fino a definirlo il SD più usato nel polacco parlato dopo la particella *no*⁶. Per Ożóg, la funzione di base di *wiesz* è di fermare la produzione di testo parlato a causa di una difficoltà del parlante nella scelta dell'elemento adatto (1990: 54), corrispondente all'uso di *sai* come riempitivo (cfr. Bazzanella 1995: 234). Tra le altre funzioni Ożóg menziona la funzione di creazione di legami fatici tra mittente e destinatario, il ruolo di apertura e chiusura di una battuta (1990: 54), e l'introduzione da parte del parlante di una nuova informazione (1990: 47). L'uso del corrispettivo italiano di *wiesz*, *sai*, è stato descritto tra gli altri da Manili (1988), Bazzanella (1990, 1995), e più recentemente da Molinelli (2014), la quale sottolinea la frequenza della forma *sai/lo sai*⁷ nel parlato spontaneo e informale (2014: 491). *Sai* è usato generalmente con valore fatico, per „sottolineare il rapporto interpersonale e/o di conoscenza condivisa tra gli interlocutori” (Bazzanella 1995: 253) e può essere impiegato sia per il controllo del contatto con l'interlocutore, sia per focalizzare segmenti di informazione (Molinelli 2014: 490). Nel suo uso più prototipico, infatti, il parlante si serve di *sai* per ottenere che il destinatario cooperi e/o accetti il contenuto proposizionale della sua enunciazione come conoscenza condivisa⁸ (Bazzanella 1990: 632).

4. Analisi del corpus

In questa sezione sono presentati i risultati dell'analisi condotta sul corpus. In 4.1 sono evidenziate le numerose corrispondenze e somiglianze riscontrate tra gli usi di *wiesz* e *sai*, mentre in 4.2 saranno presi in considerazione due casi di divergenza tra le due lingue.

⁶ Si tratta di una particella usata in funzione rafforzativa dell'imperativo, per dare un particolare carattere espressivo ad alcuni tipi di enunciato, per esprimere stupore e come risposta affermativa a una domanda (PWN 2002: 365-366).

⁷ Assieme a *sai com'è*, *so / lo so*, *non so*, *che so*, *che ne so*, *come sapete*, *sapete bene*. (Molinelli 2014: 491)

⁸ Bazzanella si rifà esplicitamente alla definizione fornita da Östman (1981: 17) riguardo al segnale discorsivo *you know*: „My data and intuition completely agree here with the analysis of *you know* by Östman (1981: 17ft.), who states its 'prototypical meaning' to be as follows: „the speaker strives towards getting the addressee to cooperate and/or to accept the propositional content of his utterance as mutual background knowledge”. (Bazzanella 1990: 632).

4.1. Funzioni in comune tra *wiesz* e *sai*

Prima di procedere con l'esposizione delle funzioni specifiche di *wiesz* e *sai*, va fatta una piccola premessa riguardo alla posizione di questi segnali discorsivi all'interno dell'enunciato. In entrambe le lingue si nota una grande libertà per quanto riguarda la collocazione nel testo di *wiesz/sai*, che viene inserito nell'enunciato informativo come una parentetica (Moroz 2018: 37). Sia *wiesz* (Moroz 2018: 37, Ożóg 1990: 43–54) che *sai* (Molinelli 2014) sono impiegati tanto in apertura di enunciato (1), quanto in posizione centrale (2) e in chiusura (3). Forniamo a titolo puramente illustrativo alcuni esempi provenienti dal corpus parallelo basato su Opensubtitles:

1. **Wiesz**, Barn, chyba muszę ci to powiedzieć.
Sai Barney, penso di doverti dire una cosa.
2. Wierzyłam w dobroć ludzką. Ale w małżeństwie ... **wiesz** ... zawsze zyskują przewagę słabe strony ludzkiego charakteru.
 Credevo ciecamente nella bontà dell'uomo. Ma il matrimonio, **sai** ... fa emergere i lati peggiori delle persone.
3. Kiedyś był z ciebie miły facet, **wiesz**?
 Un tempo eri un bravo ragazzo, **sai**?

A netto di altre interpretazioni aggiuntive, appare chiaro come la funzione principale di questi SD sia quella fàtica, relativa alla sottolineatura di una conoscenza condivisa tra parlante e interlocutore riguardo al contesto situazionale, linguistico e a fatti del mondo (Bazzanella 1995: 237), funzione che, come abbiamo già menzionato, appare indissolubilmente legata alla semantica stessa di questo tipo di verbi (Molinelli 2014: 490). Data la polifunzionalità dei SD, la funzione fàtica sarà una caratteristica ricorrente in tutti gli esempi presentati in questo contributo.

4.1.1. Funzione di riempitivo

Una delle funzioni più rilevanti di *wiesz* è quella di riempitivo. Lo vediamo nel testo seguente, dove il parlante sembra avere difficoltà di pianificazione, ma d'altra parte mantiene tutto il tempo il canale comunicativo aperto con l'interlocutore, con il quale condivide delle esperienze comuni, legate al mondo dello sci:

4. I w tym momencie się dwa razy z rzędu znaczy **wiesz** dwa wjazdy z rzędu zaraz **wiesz** no pięć metrów pojechałam w górę i jebut . leżę bo był **wiesz** świeżo nawalony śnieg armatką i on był jeszcze taki **wiesz** nie wyszliśmy . . (PELCRA, 630)

‘E in quel momento sono caduta due volte di seguito, **sai**, due volte di seguito, e subito, **sai**, cinque metri in salita e bam! Per terra... perché c’era, **sai**, la neve fresca appena sparata con il cannone e era ancora **sai** non battuta’.

La stessa funzione è diffusa anche in italiano per quanto riguarda *sai*. Lo vediamo in (5), dove la difficoltà di trovare la „parola giusta” è segnalata anche da altri elementi (*come dire/ un po’*):

5. noi femmine lo guardavamo molto **sai** // **come dire un po’** // con la puzza sotto il naso dall’alto in basso (KIParla, PTDO04)

4.1.2. Introduzione di nuovo contenuto informativo

Sia *wiesz* (cfr. Ożóg 1990: 47) che *sai* (cfr. Bazzanella 1995: 254, Molinelli 2014: 491,492) vengono usati all’inizio di un enunciato per richiamare l’attenzione dell’interlocutore su una nuova informazione. Lo si è visto nel caso di (1) e ne troviamo diverse tracce sia nel corpus polacco (6) che in quello italiano (7):

6. A: ty to masz dobrze
 B: **wiesz** Grażyna niby mam dobrze ale teraz tak nas cisną w tej robocie ostatnio (PELCRA,35)
 ‘A: tu sei fortunata
 B: **Sai**, Grażyna, in teoria sono fortunata, ma adesso ci stanno facendo lavorare così tanto, ultimamente’
 7. A: non ti dispiace vivere coi tuoi?
 B: no non particolarmente // [...] //anche perché cioè son sempre stati molto permissivi non devo mai rendere conto degli spostamenti cosa faccio // **sai** lavoro ho sempre il mio stipendio quindi lo uso per cose tipo i viaggi invece che per l’affitto //che non è male (KIParla: TOD2002)

In (6) B impiega *wiesz* all’inizio del proprio turno di parola per introdurre informazioni aggiuntive con lo scopo di mitigare l’affermazione fatta dall’interlocutore (*ty to masz dobrze*), spiegando i motivi per cui non è così fortunata come sembra. In (7), la funzione di *sai* è sempre quella di introdurre un nuovo contenuto informativo, in questo caso all’interno del proprio turno: B spiega al suo interlocutore i motivi per cui è contento di abitare con i genitori.

4.1.3. Associazione con altri elementi funzionali

È stato osservato come *wiesz* mostri una spiccata tendenza ad unirsi a diversi elementi funzionali, in costrutti del tipo *a wiesz* (e *sai/ma sai*), *bo wiesz*

(perché *sai*), *no⁹ wiesz (sai)*, *ale wiesz (ma sai)* (Moroz 2018: 42). Ożóg (1990: 52) spiega il fenomeno con il fatto che *wiesz* tende per sua natura a trovarsi ai confini dell'enunciato. Ne vediamo alcuni esempi qui sotto, per quanto riguarda i *wiesz* (8), *bo wiesz* (9), *ale wiesz* (10) e *no wiesz* (11):

8. jakaś gruba baba wchodzę do przedziału . ***i wiesz*** . szukam wolnego miejsca no i idę w przód (PELCRA, 239)
'una donna grassa entra in uno scompartimento, ***e sai***, cerco un posto libero e vado avanti'
9. wszyscy przychodzili na te wykłady po prostu i tam siedzieli ***bo wiesz*** bo była obecność ale nikt go nie słuchał (PELCRA, 294)
'tutti andavano a quelle lezioni e semplicemente stavano là ***perché sai*** perché c'era la frequenza obbligatoria, ma nessuno lo ascoltava'
10. trzeba by było naprawdę jakiej rewolucji zaczęcia od początku albo ogromnej zmiany w świadomości ***ale . wiesz*** to jest tak szeroki temat o którym się mówi już tyle lat od kiedy pamiętam (PELCRA, 18)
'Bisognerebbe davvero cominciare con una rivoluzione dall'inizio o con un enorme cambiamento nella consapevolezza, ***però... sai***, è un tema così ampio di cui si parla già da tanti anni, da quando ho memoria.'
11. A: czyli widzę że cię kręci takie . narciarstwo jednak . poza trasowe . tamtą nartostradą to mało kto jeździ
B: ***no wiesz*** jak my jeździliśmy to tam jeździli ludzie no ale na pewno była znacznie mniej uczęszczana (PELCRA, 33)
'A: Quindi vedo che ti piace lo sci fuori pista. Su quella pista ci va poca gente.
B: ***Sai***, quando ci andavamo noi, c'erano delle persone, ma sicuramente era molto meno frequentata.'

In tutti questi frammenti, oltre alla sempre presente funzione fàtica, *wiesz* si associa a vari elementi funzionali nella strutturazione discorsiva del testo. Viene impiegato come strumento per portare avanti la narrazione (8), in funzione esplicativa (9,11) o avversativa (10). Gli stessi fenomeni sono presenti anche in italiano e nel corpus preso in considerazione troviamo diversi esempi di segnali discorsivi come *e sai*, *ma sai*, *poi sai*, *e poi sai*, *perché sai*, *però sai*, ecc. Ne vediamo due esempi qui di seguito:

12. so che han fatto dei corsi anche di inglese agli autisti ***perché sai*** quando vengon gli stranieri // diventa problematico (PELCRA, PBC018)
13. vabbè ***però sai*** la cina non è un paese è quasi un continente (KIParla: KPS002)

⁹ Cfr. nota 6.

Vale la pena anche sottolineare la tendenza di *sai* ad abbinarsi a particolari avverbi temporali sia nel loro uso primario (ad esempio l'impiego temporale di *dopo* in (14)) che nel loro uso tipicamente discorsivo (*poi* in (15)):

14. allora lo levo tutto // e // e dopo sai il brodo rimane (KIParla, KPC006)
15. il lago è bellissimo // però è molto malinconico poi sai ci sono d' inverno queste queste giornate un po' come questa un po' grige (KIParla, BOA3015)

4.1.4. Auto-allocazione del turno

Tra le funzioni di *sai* è stata descritta quella di auto-allocazione del turno (Molinelli 2014: 491). Lo vediamo nell'esempio seguente, in cui B interrompe la domanda di A esordendo con *ma sai*:

16. A: e il tuo locale preferito dove mangiare a bologna qual è? //quello che più mh
 B: ma sai io
 A: preferisci
 B: una volta mangiavo volentieri da vito perché poi sai lì si si giocava a carte poi c'era sempre musica sai (KIParla: PBB033)

La medesima funzione è ipotizzabile anche per *wiesz*. Ne abbiamo un esempio in (17), dove C prova per ben tre volte a prendere parola in una conversazione cominciando l'enunciato con *wiesz*, nell'evidente sforzo di condividere con gli altri due parlanti un'informazione di cui dispone:

17. A: może bierze jakieś leki
 B: tak bierze na pewno bo to widać [...]
 C. znaczy wiesz no bo prawdopodobnie /unclear/ wiesz
 A: musiało jej się pogorszyć
 C: wiesz z córką też ma zero kontaktu bo ja tak zaczęłam kumać
 B: z córką może bo dlatego że z nim jakoś a córka może nie popierała czy coś
 C: wiesz ja zaczęłam kumać że to coś jest nie tak jak ona zaczęła wiesz o tej córce nie że nie ma kontaktu że córka w ogóle wiesz. (PELCRA, 152)

A: Forse prende dei medicinali.

B: Sì, ne prende sicuramente, perché si vede...

C: Cioè sai, perché probabilmente.../unclear/ sai...

A: Deve essere peggiorata.

C: **Sai**, non ha nemmeno contatti con la figlia, perché ho cominciato a capire...

B: Con la figlia forse, perché con lui è un po'... ma la figlia forse non era d'accordo o qualcosa del genere.

C: **Sai**, ho cominciato a capire che qualcosa non andava quando ha cominciato, **sai**, a parlare della figlia, che non ha contatti con lei, che la figlia proprio **sai**...

In (17) va notato anche l'uso in abbinamento con *znaczy*, segnale discorsivo di origine verbale basato sulla terza persona di *znaczyć* (*significare*), impiegato solitamente in funzione di chiarimento e di cui è stato descritto l'uso in abbinamento a *wiesz* (*znaczy wiesz*) in funzione riempitiva (Ożóg 1990: 49).

4.1.5. Indicatore di esemplificazione

Un'altra funzione condivisa da *wiesz* e *sai* è quella di indicatore di esemplificazione (cfr. Bazzanella 1995: 249). Lo vediamo nell'esempio seguente, tratto dai dialoghi di un romanzo:

18. Cerca di darmi una mano coi tuoi colleghi a ritrovare almeno i documenti, **sai**, la patente, il bancomat, la tessera del Ministero...» (Camilleri, *Un mese con Montalbano*)

Wstaw się za mną u swoich kolegów, żeby jakoś odzyskali moje dokumenty, **wiesz**, prawo jazdy, kartę do bankomatu, legitymację służbową... (trad. pol. Stanisław Kasprzysiak)

Sai è impiegato per preparare l'interlocutore al fatto che saranno forniti degli esempi di cosa si intende per „documenti”. Come si può notare, nella traduzione in polacco la medesima funzione viene svolta da *wiesz*.

4.1.6. Informazioni aggiuntive implicate

Tra le funzioni più propriamente fatiche di *wiesz*, vi è anche quella di esonerare il parlante dalla necessità di spiegare/aggiungere elementi informativi (Ożóg 1990: 49). Lo vediamo nel testo seguente, dove A si rimanda esplicitamente alla conoscenza condivisa tra i due interlocutori:

19. A: pierwszy rok studiuje . ile ona ma lat dziewiętnaście?

[...]

B: czy to ważne ?

A: no ważne **no bo wiesz**

B: tak skończone ma (PELCRA, 217)

A: è al suo primo anno di studi. Quanti anni ha, diciannove?

[...]

B: che importanza ha?

A: Beh, è importante, perché sai...

B: Sì, ha 19 anni.'

A non spiega i motivi per cui è così importante conoscere l'età esatta della persona in questione, e d'altra parte B non sente la necessità di chiedere ulteriori spiegazioni. Facendo riferimento a un sapere in comune con l'interlocutore, il parlante si esonera dal terminare la frase. Se eliminassimo *wiesz*, la frase *no ważne no bo* (è importante perché...) sarebbe percepita come incompleta da B. La stessa funzione è presente anche in italiano per quel che riguarda *sai*:

20. non è che mi può accusare // che stando in campagna // io non la facevo uscire // io l'ho fatto perché quà sai // io l'ho fatta uscire anzi (KIParla, KPS006)

In (20) la parlante non sente la necessità di terminare la spiegazione, la quale probabilmente può essere omessa proprio in virtù della condivisione con l'interlocutore di conoscenze legate al contesto situazionale. Tale funzione di *wiesz/sai* appare in qualche modo legata alla funzione di introduzione di nuovo contenuto informativo (4.1.2). La differenza sta nel fatto che in (19) e (20) tale contenuto rimane implicito.

4.1.7. Introduttore di discorso diretto

Molinelli (2014: 493) riporta tra le funzioni di *sai* anche quella di introduttore di discorso diretto. Lo vediamo nell'esempio citato dalla studiosa, in cui il parlante, nel riportare un discorso diretto, imita la voce di chi ha originariamente pronunciato la frase:

21. C: perché era Massimino quello?

B: no era XYZ del Italstet # # dieci anni che non si vedevano sai incazzato la sera? [imita_voce_maschile] guarda quei bastardi # # che è da buttare questa qui? poco prima che arrestassero tutti che poi lui era andato via nell'ottantadue

Dalla ricerca sul corpus, risulta che anche *wiesz* possiede la medesima funzione. Lo vediamo nell'esempio seguente, in cui non viene riportato un discorso diretto effettuato da una persona terza, bensì il parlante si auto-cita:

22. byłam **taka wiesz** taka o jesus Maria wszystko mnie boli to takie ciężkie
'Ero tipo **sai** tipo o gesùmaria mi fa male tutto, è così pesante!'

4.1.8. Il caso di *wiesz co/sai cosa*

In polacco, nella funzione di preparare l'interlocutore a nuovi contenuti informativi emerge con frequenza il SD *wiesz co* (Ożóg 1990: 50, 51), corrispondente all'italiano *sai cosa*. Lo vediamo in (23) e in (24):

23. **wiesz co** ? trzeba było od razu zerwać tą listwę (PELCRA, 40)
'**Sai cosa**? Avremmo dovuto subito staccare quella listella.'
24. A: a piedi pure guarda che noi abbiamo cercato di fare il giro della puglia a piedi
B: eh ma a piedi **sai cosa**? perdi tempo

Wiesz co è impiegato anche come riempitivo nelle situazioni in cui il parlante ha delle difficoltà nel generare un nuovo elemento (Charciarek 2010: 63). Lo vediamo nell'esempio seguente in cui B sembra riflettere prima di rispondere ad A:

25. A: a jak się dogadujesz z wykładowcami ? znaczy . no . nie wiem . siedzisz tam z nimi czy ?
B: **wiesz co** . no . zdarza się (PELCRA, 294)
'A: E come ti rapporti con i docenti? cioè... boh... non so... stai lì con loro, o...?
B: **Sai cosa**... sì... succede.'

Pur essendo ipotizzabile il medesimo impiego di *sai cosa*, nel corpus di italiano parlato non abbiamo trovato esempi di questo tipo. Una funzione che invece è condivisa da entrambe le lingue è quella – già riscontrata in *wiesz/sai* – di auto-allocazione del turno di parola. Lo vediamo negli esempi seguenti:

26. A: Magda Cielecka tylko u nas w plejboju zobaczcie jak może wyglądać . tam tam tam tam jest jaka piękna łał /oklaski widzowni/ .
B: /śmiejch/ /śmiejch/ ale zajebiste . super . **bo wiecie co? wiecie co ? wiecie co ? wiesz co** Kuba ?
A: no
B: warto było przyjść do tego programu po to . naprawdę (PELCRA, 136)
'A: Magda Cielecka solo da noi su Playboy, guardatela. Lì, lì, lì, lì, che bella, wow! /applausi del pubblico/
B: /risate/ /risate/ Che figata! Fantastico. Perché **sapete cosa? Sapete cosa? Sapete cosa? Sai cosa** Kuba?
A: Sì?

- B: è valsa la pena venire a questo programma per questo. Davvero.’
27. A: è proprio tipo una foce in cui sfociano trecento fiumi il n~ nostro ce ce ne va uno solo
- B: due eh sì
- A: ma nemmeno
- C: no **sai cosa** è che //comunque anche nel corso degli anni magari cambiano (KIParla, PBA029)

In (26)¹⁰, tratto da una trasmissione televisiva, B prova ripetutamente a prendere la parola (con il consueto scopo di introdurre un nuovo contenuto informativo), aspettando un cenno di assenso da parte del conduttore (A). In (27), invece C interrompe gli interlocutori introducendo la nuova informazione grazie all’uso di *sai cosa*, in abbinamento a *no*.

Va notato che l’uso di *sai cosa* appare più marginale rispetto a *wiesz co*. Anche se non possiamo confermare tale affermazione con dati precisi di tipo quantitativo, è significativo il fatto che la ricerca della voce *sai cosa* nel corpus di italiano parlato KIParla dia solamente 71 risultati a fronte di ben 2.265 risultati per *wiesz co* nel corpus parlato NKJP¹¹. Non stupisce, dunque, che *sai cosa* sia piuttosto trascurato dagli studi sull’italiano mentre a *wiesz co* viene dedicato parecchio spazio (cfr. Ożóg 1990: 50–51, Charciarek 2010: 65–66) e compare addirittura nelle definizioni dei dizionari¹².

4.2. Divergenze

Nonostante l’alto livello di convergenza sia semantica che pragmatica tra polacco e italiano, dall’analisi del corpus emergono anche degli usi specifici

¹⁰ Da notarsi che in (26) è impiegata la II persona plurale di *wiedzieć* (*wiecie* – *sapete*), a riprova della non completa pragmaticalizzazione della forma in segnale discorsivo.

¹¹ I corpora hanno dimensioni simili: 2,328,209 parole per il KIParla rispetto a 2,372,186 per il KNJP (dati marzo 2025). Anche se non tutte le occorrenze di *wiesz co*/*sai cosa* rappresentano impieghi come segnali discorsivi, ritengo che il dato sia comunque eloquente. Dati simili ci vengono dal più raro *wiecie co* (114 risultati) rispetto a *sapete cosa* (8 risultati, di cui solo uno in cui *sapete cosa* è impiegato come segnale discorsivo nella locuzione *sapete cosa c’è*).

¹² Nel *Wielki Słownik Języka Polskiego PAN* redatto da Piotr Źmigrodzki leggiamo che l’espressione *wiesz co* è usata nel polacco colloquiale per attirare l’attenzione dell’ascoltatore su ciò che l’oratore dirà subito dopo („Używane w celu zwrócenia uwagi słuchacza na to, co mówiący za chwilę powie”). Una definizione simile è proposta anche nell’*Inny Słownik Języka Polskiego* di Bańko, in cui si afferma che *wiesz co* serve ad „attirare l’attenzione del parlante su ciò che vogliamo dire” („Zwrócić uwagę rozmówcy na to, co chcemy powiedzieć”).

di *wiesz* (4.2.1) e di *sai* (4.2.2) che sono presenti solo in una delle due lingue oggetto di questo studio.

4.2.1. *Wiesz* in funzione emotiva

Tra gli usi particolari di *wiesz* non traducibili in italiano vi è l'impiego come formula esclamativa (cfr. De Santis 2010), definito da Ożóg *funkcja emocjonalna* (funzione emotiva) (1990: 54). Si manifesta nelle forme *no wiesz* e (*no*) *wiesz co*, descritte come espressioni di indignazione o sorpresa per ciò che qualcun altro ha fatto o detto¹³ (WSJP PAN) o disapprovazione o stupore per il comportamento dell'interlocutore (Bogusławski, Danielewiczowa 2005: 296). Riportiamo qui un esempio tratto dal dizionario WSJP PAN:

28. -Więc nienawidzisz mojego ojca, bo prowadzi śledztwo przeciwko twojemu. A może nienawidziłeś go już wcześniej? – **No wiesz!** (źródło: NKJP: Aleksander Minkowski: Szaleństwo Majki Skowron, 1972)
 '–quindi odi mio padre perché ha condotto un'indagine contro il tuo. E forse lo odiavi già prima?
 - ***Sai!**'

Si tratta di una funzione che non ha niente a che fare con l'uso argomentativo di *no wiesz* visto nell'enunciato (11). La medesima funzione può essere svolta anche da *wiesz co*, come vediamo nell'esempio seguente, che ci mostra un dialogo tra madre (B) e figlia (A):

29. A: a ty im wierzysz głupia dziewczyno
 B: kurna **wiesz co**
 A: nie możesz im wierzyć w to co ci piszą na Internecie bo ja ci też tam mogę wszystko napisać
 (PELCRA, 192)
 'A: E tu ci credi, sciocca femmina?
 B: Cavolo, **?sai cosa!**
 A: Non puoi credere a tutto quello che ti scrivono su Internet, perché anch'io posso scrivervi qualsiasi cosa.'

Questo particolare impiego di *wiesz co* sembra strettamente legato alla funzione di introduttore di nuovi contenuti informativi (cfr. 4.1.2), con la differenza che tali contenuti (in questo caso, potrebbe essere una protesta della madre nei confronti delle parole della figlia) vengono lasciati inespressi,

¹³ Forma wyrażenia oburzenia lub zaskoczenia tym, co ktoś inny zrobił lub powiedział (WSJP PAN)

sfruttando presumibilmente la caratteristica di *wiesz* di esonerare il parlante dall'esprimere un nuovo contenuto informativo (cfr. 4.1.6).

4.2.2. Sai di minaccia/ avvertimento

Esiste anche un particolare impiego di *sai* che non può essere reso in polacco da derivati di *wiedzieć*. Mi riferisco all'impiego descritto come rafforzamento di comando o minaccia (Bazzanella 1995: 255) o di enfaticizzazione dell'autorità del parlante (Molinelli 2014: 498). Tale funzione non è stata riscontrata all'interno corpus KIParla. Ciò dipende, a nostro avviso dalla natura stessa del corpus, costituito prevalentemente da interviste semi-strutturate, conversazioni su un tema assegnato, e in generale da situazioni comunicative in cui non c'è posto per la minaccia o l'enfaticizzazione dell'autorità del parlante. Si tratta di contesti situazionali che trovano invece molto spazio nella fiction, e infatti ne abbiamo trovato numerosi esempi nel corpus tratto dai sottotitoli di Opensubtitles, da cui sono tratti gli enunciati seguenti:

30. Ti spacco la faccia, sai!

31. Non ti avvicinare, sai!

Dal confronto con i rispettivi sottotitoli in polacco emerge che in casi come questi *sai* non può essere tradotto da *wiesz* (Scarpel, *in stampa*). Va notato, però, che la differenza tra la funzione di semplice segnale fatico e quella di enfaticizzazione dell'autorità del parlante è piuttosto sottile. Lo vediamo dal confronto tra gli enunciati seguenti:

32. Ieri ti ho visto, sai?

33. Ti ho visto, sai!

La funzione comunicativa di (32) è quella di informare l'interlocutore del fatto che è stato visto il giorno prima, mentre (33) può essere pronunciata come avvertimento nei confronti di un interlocutore collocato a un gradino più basso di una scala gerarchica, ad esempio in una relazione del tipo padre-figlio o insegnante-allievo¹⁴, con significato analogo alla locuzione *Guarda che ti ho visto!* (cfr. Scarpel, *in stampa*). Considerato tale contesto situazionale, solo in (32) *sai* potrà essere tradotto in polacco da *wiesz*.

In (33) *sai* non rafforza una minaccia esplicita – come, ad esempio, in (30) – piuttosto la rende implicita. Ma persino quando la minaccia viene

¹⁴ Si tratta solo di una delle varie possibilità. La stessa funzione sarebbe ipotizzabile anche in situazioni formali in cui vige una certa simmetria gerarchica. La medesima locuzione, ad esempio, potrebbe essere resa nella forma di cortesia (*L'ho vista, sa!*).

espressa, *sai* può essere impiegato nella sua funzione fática convenzionale, e sarà di conseguenza traducibile con *wiesz*. Lo vediamo nella traduzione in polacco (35) della seguente battuta (34), posta all'interno di un romanzo:

34. Mi hanno detto che tu mettevi la pistola in faccia ai bambini. Qui tu muori, **lo sai**? (Saviano, *La paranza dei bambini*, 2016)
35. Powiedzieli mi, że chciałeś strzelać do dzieci. Ty już stąd żywy nie wyjdiesz, **wiesz** o tym? (trad. pol. Pawłowska-Zampino 2018)

La possibilità di tradurlo con *wiesz* è spiegata con il fatto che *Lo sai* non è qui impiegato come rafforzativo della minaccia (*qui tu muori*), ma semplicemente per sottolineare il rapporto di conoscenza condivisa tra gli interlocutori.

Conclusioni

L'analisi effettuata sul corpus ci ha permesso di confermare l'esistenza di evidenti corrispondenze tra *wiesz* e *sai*, i quali, nel loro impiego come segnali discorsivi, possono essere trattati come equivalenti semantici e pragmatici in quasi tutte le funzioni osservate. Entrambi svolgono la funzione di riempitivi, sono usati per attirare l'attenzione su un nuovo contenuto informativo, per auto-allocare il turno del parlante, per introdurre degli esempi, per esonerare il parlante dal fornire spiegazioni aggiuntive, e per introdurre un discorso diretto. Esistono, è vero, alcune eccezioni, ma si tratta di casi che possono essere considerati marginali, come l'uso di *no wiesz* / (*no*) *wiesz co* come formule esclamative (De Santis 2010), e l'impiego perlocutorio di *sai* come rafforzativo di minaccia/avvertimento.

Ciò che emerge con forza in entrambe le lingue, è il ruolo primario svolto nell'articolazione discorsiva del testo orale di *wiesz* e *sai*, il cui uso va ben al di là della mera funzione di riempitivo. Risulta evidente che segnali discorsivi di questo tipo possono essere considerati un ingrediente fondamentale dei testi di tipo conversazionale (Nigoević, Perišić 2009: 6–7), specialmente per quanto riguarda la lingua colloquiale (Moroz 2018: 41, 42). L'adozione di un metodo di ricerca di tipo contrastivo ha inoltre permesso di individuare dei particolari valori di *wiesz* e *sai* che non erano ancora stati oggetto di indagini precise, come ad esempio l'impiego di *wiesz* come introduttore di discorso diretto.

Restano, naturalmente, numerose questioni da indagare, sia su un piano contrastivo, sia in riferimento alle singole lingue. Innanzitutto, risulterebbe opportuno condurre un'indagine di tipo quantitativo che ci possa fornire un quadro statistico del reale impiego di tali segnali discorsivi nella conversazione. Durante la ricerca, infatti, ci siamo resi conto di come particolari costrutti sembrino più affermati in una lingua, piuttosto che nell'altra. È il caso, ad esempio, di *wiesz co*, che pur essendo perfettamente traducibile

da sai cosa, sembra essere più frequente rispetto al suo corrispettivo italiano. Altre questioni che non sono state prese in considerazione riguardano l'aspetto prosodico e il registro. Infine, andrebbe studiata la questione della presenza (o meno) del pronome diretto *lo* nel contesto dell'uso discorsivo di *sai*. Nel presente contributo, infatti, abbiamo trattato come sinonimiche le forme *sai* e *lo sai*, ma non è detto che lo siano, il che avrebbe presumibilmente conseguenze anche sulla possibilità di traduzione in polacco.

Bibliografia

- Aijmer K., Simon-Vandenberg A., 2006, *Pragmatic markers in contrast*, Amsterdam: Elsevier.
- Bazzanella C., 1990, *Phatic connectives as interactional cues in contemporary spoken Italian*, "Journal of Pragmatics", 14, pp.629–647.
- Bazzanella C., 1995, *I segnali discorsivi*, [in:] *Grande grammatica italiana di consultazione*, red. L. Renzi, G. Salvi, & A. Cardinaletti, Bologna: il Mulino, pp. 225–257.
- Bazzanella C., 2006, *Discourse markers in Italian: Towards a 'compositional' meaning*, [in:] *Approaches to Discourse Particles*, red. K. Fischer, Amsterdam: Elsevier, pp.449–464.
- Bazzanella C., 2011, *Segnali discorsivi*, [in:] *Enciclopedia dell'Italiano (2011)*, [https://www.treccani.it/enciclopedia/segnali-discorsivi_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/segnali-discorsivi_(Enciclopedia-dell'Italiano)/) (30.03.2025).
- Blakemore D., 1987, *Semantic Constraints on Relevance*, Oxford: Blackwell.
- Bogusławski A., Danielewiczowa M., 2005, *Verba polona abscondita: sonda słownikowa III*, Warszawa: Elma Books.
- Charciarek A., 2010, *Polskie wyrażenia metatekstowe o funkcji fatycznej i ich odpowiedniki czeskie i rosyjskie*, Katowice: Wydawnictwo Uniwersytetu Śląskiego.
- De Santis C., 2010, *Formule esclamative*, [in:] *Enciclopedia dell'Italiano (2010)*, [https://www.treccani.it/enciclopedia/formule-esclamative_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/formule-esclamative_(Enciclopedia-dell'Italiano)/) (30.03.2025).
- Fedriani C., Molinelli P., 2024, *Discourse markers vs other types of pragmatic markers*, [in:] *Manual of Discourse Markers in Romance*, red. M. Mosegaard Hansen & J. Visconti, Berlin: De Gruyter, pp. 29–61.
- Fischer K., 2006, *Towards an understanding of the spectrum of approaches to discourse particles* [in:] *Approaches to discourse particles*, red. K. Fischer, Amsterdam: Elsevier, pp. 1–20.
- Fraser B., 2006, *Towards a theory of discourse markers*, [in:] *Approaches to discourse particles*, red. K. Fischer, Amsterdam: Elsevier, pp.189–204.
- Jucker A., Ziv Y., 1998, *Discourse markers: Introduction*, [in:] *Discourse markers: Descriptions and theory*, red. A. Juncker & Y. Ziv, Amsterdam: Benjamins, pp.1–12.
- Kawka M., 1988, *Metatekstowe zdania z „bo” w języku Jana Kochanowskiego*, "Język Polski", z. 4–5, s. 212–221.
- Kruger U., 1983, *Wyznaczniki składniowej segmentacji tekstu miejskiego języka mówionego mieszkańców Górnego Śląska i Zagłębia*, Katowice: UŚ.

- Manili P., 1988, *Per un'indagine su sai, sa (e forme collegate)*, [in:] "Annali dell'Università per Stranieri di Perugia", 10, pp. 179–213.
- Molinelli P., 2014, *Sai cosa ti dico? Non lo so, se non me lo dici. Sapere come segnale pragmatico nell'italiano parlato contemporaneo*, [in:] *Dall'architettura della lingua italiana all'architettura linguistica dell'Italia. Saggi in omaggio a Heidi Siller-Runggaldier*, red. P. Danler & C. Konecny, Frankfurt am Main: Peter Lang.
- Moroz A., 2018, *Operator WIESZ – wyróżnik komunikacji potocznej*, "Świat i słowo", 30, pp. 27–42.
- Nencioni G., 1976, *Parlato-parlato, parlato-scritto, parlato-recitato*, "Strumenti critici", n. 29, pp. 1–56.
- Nigoević M., Perišić, K., 2009, *Quando il verbo non è solo un verbo (segnali discorsivi di origine verbale)*, "Strani jezici" 29, pp. 1–8.
- Östman, J., 1981, *'You Know': A discourse-functional study*, Amsterdam: Benjamins.
- Ożóg K., 1990, *Leksykon metatekstowy współczesnej polszczyzny mówionej. Wybrane zagadnienia*, Kraków: nakł. UJ.
- Pisarkowa K., 1975, *Składnia rozmowy telefonicznej*, Wrocław.
- Scarpel S., in stampa, *Sulla traduzione del verbo sapere in polacco*, [in:] volume monografico, Ljubljana University Press.
- Schiffrin D., 1987, *Discourse Markers*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Tarski, A., 1933, *Pojęcie prawdy w językach nauk dedukcyjnych*, Tow. Naukowe Warszawskie.

Dizionari

- PWN – *Wielki słownik języka polskiego PWN*, red. S. Dubisz, t. 1–5, Warszawa: Wydawnictwo Naukowe PWN, 2018
- WSJP PAN – *Wielki słownik języka polskiego PAN*, red. P. Żmigrodzki, <https://wsjp.pl>.
- ISJP – *Inny słownik języka polskiego*, red. M. Bańko, t. I–II, Warszawa: Wydawnictwo Naukowe PWN 2000.

Corpora

- Opensubtitles – Lison P., Tiedemann J., 2016, *OpenSubtitles2016: Extracting Large Parallel Corpora from Movie and TV Subtitles*, [in:] *Proceedings of the 10th International Conference on Language Resources and Evaluation (LREC 2016)*, <https://opus.nlpl.eu/publications>.
- KIParla – Mauri C., Ballarè S., Gorla E., Cerruti M., Suriano F., 2019, *KIParla corpus: a new resource for spoken Italian*, [in:] *Proceedings of the 6th Italian Conference on Computational Linguistics CLiC-it*, red. R. Bernardi, R. Navigli & G. Semeraro, <https://kiparla.it/il-corpus/>.
- PELCRA (NKJP) – Pęzik P., 2012, *Wyszukiwarka PELCRA dla danych NKJP. Narodowy Korpus Języka Polskiego*, red. A. Przepiórkowski, M. Bańko, R. Górski, B. Lewandowska-Tomaszczyk, Wydawnictwo PWN.
- LIP – De Mauro T., Mancini F., Vedovelli M. & Voghera M., 1993, *Lessico di frequenza dell'italiano parlato*, Milano: Etaslibri.

Romanzi

- Camilleri A., 1998, *Un mese con Montalbano*, Milano: Arnoldo Mondadori Editore. Trad. pol. Kasprzysiak S., 2005, *Miesiąc z komisarzem Montalbano*, Oficyna Literacka Noir sur Blanc.
- Saviano R., 2016, *La paranza dei bambini*, Giangiacomo Feltrinelli Editore. Trad. Pol. Pawłowska-Zampino A., 2018, *Chłopcy z parazy*, Katowice: Wydawnictwo Sonia Draga.

Operatory metatekstowe *wiesz* i *sai* w języku polskim i włoskim: analiza kontrastywna

Streszczenie

Celem badania jest przeprowadzenie analizy kontrastywnej dotyczącej operatora metatekstowego *wiesz* w języku polskim i jego włoskiego odpowiednika *sai*. Chociaż funkcje *wiesz* i *sai* zostały już opracowane w kilku publikacjach, kwestia ta nie została przeanalizowana z perspektywy porównawczej w kontekście języka włoskiego i polskiego. Porównanie danych z korpusów języka mówionego obu języków wykazało, że *wiesz* i *sai* dzielą prawie wszystkie główne funkcje i mogą być uznane – z kilkoma wyjątkami – za równoważne zarówno semantycznie, jak i pragmatycznie.

The discourse markers *wiesz* and *sai* in Polish and Italian: A contrastive analysis

Abstract

The aim of this paper is to conduct a contrastive analysis of the discourse marker *wiesz* (you know) in Polish and its Italian counterpart *sai*. Although the functions of *wiesz* and *sai* have been investigated in some studies, the issue has not been analyzed from a comparative perspective with respect to both Italian and Polish. The comparison of data from spoken language corpora in both languages has shown that *wiesz* and *sai* share almost all of the main functions and can therefore be considered – with a few exceptions – equivalent both semantically and pragmatically.

Riassunto

Il presente contributo si propone di condurre un'analisi contrastiva riguardante l'uso del segnale discorsivo *wiesz* in polacco e del suo corrispettivo italiano *sai*. Tali espressioni sono state oggetto di alcuni studi, ma non risulta che la questione sia stata analizzata a livello comparativo per quanto riguarda l'italiano e il polacco. Il confronto dei dati provenienti dai corpus di lingua parlata delle due lingue ha permesso di dimostrare che *wiesz* e *sai* condividono quasi tutte le principali funzioni discorsive, e possono pertanto essere considerati – salvo alcune eccezioni – come equivalenti sia dal punto di vista semantico che pragmatico.

Słowa kluczowe: *wiesz*, *sai*, operatory metatekstowe, polski, włoski

Keywords: *wiesz*, *sai*, discourse markers, Polish, Italian

Parole chiave: *wiesz*, *sai*, segnali discorsivi, polacco, italiano